

Diario di una dodicenne

15 gennaio

Siamo nel 2020 e ancora ci sono fenomeni del genere! Frequento la seconda media e ancora mi chiedo perché non li ho denunciati. Di chi sto parlando? Mi riferisco a quei due o tre ragazzi che ogni giorno all'uscita da scuola vedo prendere in giro un altro ragazzo.

Domani devo fare il compito di italiano e la professoressa ha detto che una delle tre tracce sarà scrivere un testo libero; penso proprio che parlerò di lui: di Marco. Purtroppo non lo conosco di persona, ma vorrei tanto.

16 gennaio

"Ma sono già le sette, svegliati signorina!" ha urlato mia madre stamattina aprendo le serrande: "Dai che è tardi, devi fare il compito alla prima ora!" Allora, rassegnata, mi sono alzata, ho fatto velocemente colazione, mi sono lavata, vestita e sono a scuola. In macchina, mia madre mi continuava a dare degli spunti su dei racconti di tipo sociale, ma la mia idea era già chiara e ben stampata nella mia mente. Entrata in classe, la professoressa ci ha consegnato le tracce: una di queste, come ci aveva preannunciato, era un testo libero. Proprio la traccia che tanto aspettavo! Ho preso la penna e subito ho iniziato a scrivere di Marco: una persona che non ho

avuto il piacere di conoscere, una persona che, purtroppo, ogni giorno all'uscita da scuola pensa di essere in un gruppo di amici, ma viene ingannato e sfruttato, una persona che non ha un'idea corretta di cosa sia l'amicizia. Alla fine del testo ho aggiunto una frase: "Vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo". Spero vivamente di aver fatto capire alla professoressa che Marco ha bisogno di aiuto, ha bisogno di AMICI VERI.

23 gennaio

È passata una settimana dal compito e oggi la professoressa ha detto: "Vi ho portato i compiti corretti". Il mio livello di gioia, ma anche di ansia, è salito alle stelle. Ero curiosa di sapere cosa ne pensasse la professoressa, che ad un certo punto ha detto: "Ho deciso di premiare una che ha svolto un compito di italiano che sembra comunicare il significato di un intero libro". Non pensavo che si riferisse a me, poi ha detto: "Sei tu, Angelica!" Ero sorpresa. Così a fine lezione, ho chiesto alla professoressa se, per caso, conoscesse Marco, e lei mi ha detto di sì.

All'uscita da scuola, mi sono avvicinata a Marco e mi sono presentata, ma lui mi ha risposto bruscamente: "Che vuoi? Lasciami stare!" e se n'è andato. Mi è sembrato che non volesse parlare con nessuno. Cosa gli sarà successo?

24 gennaio

Questa mattina in cortile ho sentito che alcuni commentavano ciò che è successo ieri all'uscita. Pare che il "gruppetto" di Marco lo abbia salutato deridendolo e chiamandolo "sfigato" davanti a tutti. Non lo sapevo, sono rimasta senza parole. Così ho deciso di riprovare ad avvicinarmi a Marco all'uscita.

L'ho fermato dicendogli: "Ehi, scusa, scusa! Ascoltami, ti va di parlare con me?"

"Perché mai dovrei parlare con te?" mi ha risposto.

"Perché ti vorrei aiutare, so che ti prendono in giro. Potremmo diventare amici, VERI AMICI".

Abbiamo iniziato a camminare insieme, poi ho rotto il silenzio.

"Allora, parlami un po' di te" gli ho chiesto.

"Andiamo! Non c'è niente da dire su di me, sono rimasto solo!" mi ha risposto con tono triste, poi i suoi occhi si sono riempiti di lacrime.

"Ma davvero li ritenevi amici quelli? Eri solo uno zimbello per loro, non ha senso piangere o avere rimpianti. Tu non hai fatto nulla, meriti rispetto, meriti amici VERI!" gli ho detto con tono deciso e convinto, asciugandogli le lacrime. Poi mi ha abbracciato all'improvviso. Mi sono sentita in imbarazzo, ma ho capito che con quel gesto si stava affidando a me, iniziava a fidarsi di me.

30 gennaio

Io e Marco ci stiamo conoscendo meglio. Torniamo a casa insieme dopo la scuola, così possiamo chiacchierare. Oggi mi ha detto che anche in classe tutti lo chiamano *sfigato*, non si spiega il perché. Ho capito che soffre molto, per questo gli ho stretto le mani e gli ho detto: "*Andate contro i pregiudizi, e quando si rivelano corretti, continuate a scavare, perché ciò che gli altri pensano di noi si attacca come una seconda pelle. E allora combattete!*" Ho letto questa frase in un libro e con te sto capendo quanto sia vera! I tuoi compagni di classe non ti conoscono veramente, hanno dei pregiudizi nei tuoi confronti, ti hanno dato un'etichetta: *sfigato*, ma i veri *sfigati* sono loro, che non riescono ad andare oltre e a vedere quanto tu sia speciale!"

Chissà da quanto tempo voleva sentirselo dire! SEI SPECIALE.

A quelle parole, Marco ha sollevato il viso, mi ha guardato negli occhi (finalmente!!!) e mi ha sorriso, poi ha raddrizzato la schiena e siamo tornati casa. Da domani si volta pagina!

(Mattia Laterza, classe 3[^]D, s.s.1[°]grado "Michelangelo"- Bari)